

Afiorismo sul conto

di **Antonio Fiore**

Agnano: il cliente di una pizzeria trova sullo scontrino fiscale il supplemento di un euro per l'aggiunta del basilico sulla sua pizza. La foglia di fisco.



Calcio

Lindstrom nuova freccia azzurra
Garcia studia un attacco camaleontico

di **Ciro Troise**
a pagina 11

OGGI 25°
Pioggia e schiarite
Vento: 16.92 Km/h
Umidità: 82%



GIO	VEN	SAB	DOM
21°/28°	21°/29°	20°/30°	20°/31°

Dati meteo a cura di **EMETEO**
Onomastici: Felice e Adauto

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



La fabbrica dell'immagine

LA POLITICA NON AIUTA IL TALENTO

di **Michele Mezza**

Su queste pagine, qualche giorno fa Gianfranco Nappi spiegava come i dati sulla piena occupazione registrati dalla multinazionale Mainpower ci confermano come ormai il nostro territorio sia diventato un distretto multiculturale, dove la gastronomia è l'unica risorsa in grado di attecchire e svilupparsi. Il 90% della richiesta di figure professionali si esaurisce nelle diverse funzioni della ristorazione, mentre solo il 4% è indotto dai processi innovativi. Un quadro davvero fragile per il futuro, soggetto a variabili ingovernabili. Ma soprattutto non in grado di assicurare ai giovani un orizzonte professionale adeguato alle ambizioni e coerente con i percorsi formativi che i sistemi universitari della regione permettono. Tanto più che fra i settori che rimangono esclusi da questa dinamica professionale ci sono anche quelli in cui la Campania vanta indiscussi titoli. Non molto tempo fa il sindaco di Napoli Manfredi si era compiaciuto perché la Rai aveva confermato Napoli come un riferimento per le sue produzioni. L'ex rettore aveva ricordato i primati della città nella produzione audiovisiva nazionale. In media circa il 30% dei prodotti cinematografici o televisivi italiani hanno origine o comunque connessione con l'area vesuviana. La Mostra di Venezia o il premio Donatello hanno registrato nelle ultime edizioni un vero exploit di opere campane. Il capoluogo partenopeo in particolare è la matrice di autori, interpreti e linguaggi che si identificano ormai con il made in Italy dell'immaginario italiano.

continua a pagina 6

APPELLO A GIORGIA MELONI SUL RIONE DEGLI ORRORI

Il Parco Verde non va bonificato, va rifatto

di **Massimiliano Virgilio**

Sul finire del XIX secolo, all'epoca dello sventramento di Napoli, Matilde Serao scrisse al ministro Depretis: «Per levare la corruzione materiale e quella morale, per rifare la salute e la coscienza a quella povera gente, per insegnar loro come si vive - essi sanno morire, come avete visto - per dir loro che essi sono fratelli nostri, che noi li amiamo efficacemente, che vogliamo salvarli, non basta sventrare Napoli: bisogna in gran parte



Così come Matilde Serao scrisse: se amiamo i fratelli nostri e se vogliamo salvarli, non basta sventrare Napoli: bisogna in gran parte



A chiunque interessino le sorti di questo luogo e dei suoi bambini, bisogna dirlo con sincerità: qui la speranza è finita

rifarla». Ecco, parafrasando la grande scrittrice napoletana, alla presidente del Consiglio che si appresta a visitare Parco Verde dopo lo stupro alle due cuginette, vorrei suggerire che non basterà «bonificare» Parco Verde, ma rifarlo. A chiunque interessino le sorti di questo luogo e dei suoi bambini, bisogna dirlo con sincerità: qui la speranza è finita. Non ammetterlo significa due sole cose: non aver capito o essere complici del male.

continua a pagina 4

Caivano Sfilano istituzioni e parrocchia. De Luca: occorre un assedio militare, lì lo Stato non c'è

Stupro, solo 200 al corteo

Il quartiere diserta la manifestazione. Domani arriva la premier

alle pagine 2 e 3 **Cuomo** e l'inviato **Russo**

ENZO FALCO

L'ex sindaco: passerelle inutili Assumete vigili e assistenti sociali

di **Gennaro Scala**



Per qualcuno è un segnale forte, per altri il rischio che si riduca alla solita passerella politica. Parliamo della visita annunciata del presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Parco Verde per domani. L'ex sindaco Enzo Falco avverte sul pericolo: bisogna assumere vigili e assistenti sociali altrimenti non serve nulla. Il territorio deve essere controllato.

a pagina 2

La mia foto

di **Candida Morvillo**

La bambina che imparò ad avere paura

La bambina della foto era nata guardando il Vesuvio che si stagliava al di là del mare ed era cresciuta pensando che, nelle baie più belle, invecchiassero scheletri di cemento da esplorare di nascosto da sua madre. La mamma le ripeteva di stare lontana da quell'albergo incompiuto che cadeva a pezzi fra le rocce e gli scogli sull'estrema punta della spiaggia.

a pagina 7

I DIBATTITI DEL CORRIERE

Mario Costa, il pioniere della digital art

di **Derrick de Kerckhove**

Caro direttore, attraverso il suo giornale vorrei ricordare Mario Costa, amico e compagno di sperimentazioni digitali in tempi non sospetti (erano gli anni Ottanta), che ha deciso di lasciarci in questi giorni. Ho un ricordo indelebile di noi pionieri del digitale, che nel 1986, abbiamo organizzato «Il braccio di ferro transatlantico».

continua a pagina 6

Sottopasso Il dibattito «surreale»

di **Tonino Scala**

Chi è contro il doppio binario? In queste ore sui Social a seguito di un editoriale pubblicato sulle pagine del Corriere del Mezzogiorno si è aperto un dibattito alquanto «surreale» sulla vicenda sottopasso/tunnel della circumvesuviana che andrebbe ad interessare il Rione San Marco.

continua a pagina 6

«Mare fuori», Siani cerca futuri attori

Il 7 settembre all'Augusteo casting per la versione in musical della serie da record

di **Natascia Festa**

Nel teatro in cui Garinei era di casa, l'Augusteo, sta germogliando quello che s'annuncia come il nuovo grande musical made in Naples: Mare fuori, versione teatrale della serie dei record. Alessandro Siani, regista dello show che promette di eguagliare il successo di C'era una volta... Scugnizzi, cerca nuovi attori da affiancare a Maria Esposito (Rosa Ricci) e Andrea Sannino. Casting il 7 settembre.

a pagina 9



IL FESTIVAL

Settembre al Borgo, contaminazioni tra jazz ed etno a Casertavecchia

Domani a Casertavecchia parte il 51° festival Settembre al Borgo, diretto da Enzo Avitabile, nel segno delle contaminazioni musicali tra jazz ed etno. Si parte con la fisarmonica di Richard Galliano.

a pagina 9 **De Stefano**

**RADIOLOGIA
CARDIOLOGIA
ANALISI CLINICHE
VISITE SPECIALISTICHE**

salus

CENTRO DIAGNOSTICO **ci prendiamo cura di te**

MIANO, NAPOLI • Via Miano 184 • 081 543 32 21 www.diagnosticasalus.it

Primo piano | La periferia umana

Il Parco Verde impaurito dai boss Solo in 200 al corteo di solidarietà

Caivano: quartiere assente e finestre sbarrate. Domani arriva la presidente Meloni

Fino al 4 settembre

La campagna di ascolto del camper della Polizia

A partire da ieri, fino a lunedì 4 settembre, la Polizia di Stato sarà presente nel Parco Verde di Caivano con il camper simbolo della campagna «Questo non è amore», iniziativa permanente avviata nel 2016 sul tema della violenza di genere. «Questo non è amore» è lo slogan che da anni la Polizia di Stato ha scelto di legare al suo progetto contro la violenza sulle donne, incontrando le vittime e tutti i cittadini che possono aiutarle, rompendo il muro del silenzio e dell'isolamento. Una campagna che impegna le Questure d'Italia lungo l'arco dell'intero anno in iniziative di vario genere (eventi, convegni, dibattiti, incontri) finalizzate ad accrescere la consapevolezza sul delicato tema della violenza fisica, psicologica, economica e digitale contro le donne. L'iniziativa del camper ha dunque un doppio obiettivo: creare un contatto diretto (anche semplicemente informativo e garantendo l'anonimato) tra le donne e una équipe di operatori specializzati pronti a raccogliere le richieste di aiuto e sensibilizzare i cittadini su tematiche che coinvolgono tutti indistintamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Roberto Russo**

DAL NOSTRO INVIATO

«Al corteo non dovete andare». L'imperativo delle cinque famiglie che tengono in ostaggio Parco Verde, a Caivano, è rimbalzato da casa in casa. Impossibile disobbedire per i tanti onesti che pure vivono «nell'inferno in terra» come lo definisce il governatore Vincenzo De Luca, invocando «un anno di assedio militare». Così il quartiere ha serrato le finestre sulla marcia di solidarietà per le due ragazzine stuprate.

Non più di duecento tra politici, forze dell'ordine, associazioni (tutti provenienti da fuori), guidati da don Maurizio Patriciello, hanno sfilato dalla chiesa di San Paolo Apostolo fino ai ruderi del centro sportivo Delphinia, il fiore nel deserto appassito per colpa politici e funzionari incapaci e ridotto a rifugio di tossici, a teatro di violenze da consumare nel buio. E se la signora Luisa Cammareri, 85 anni suonati, ha preso il treno da Roma per rimarcare la sua solidarietà alle ragazzine vittime «perché non si può restare indifferenti», il gelo di un quartiere assente e silente ha avvolto come un sudario il lodevole impegno di don Maurizio e la presenza delle autorità. L'ex presidente della Camera Roberto Fico, la vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno, il deputato Francesco Emilio Borrelli, l'assessore regionale alla legalità Mario Morcone, un gruppetto di sindaci, l'imprenditore Luigi Leonardi, sotto scorta per aver denunciato il racket; persino l'ex killer Gennaro Panzuto, divenuto collaboratore di giustizia e testimonial della legalità. Tutti in corteo insieme a un abbondante numero di cronisti e telecamere, eppure tutti sempre troppo soli.

Soli come i volontari di «Un'infanzia da vivere», l'associazione che a meno di cen-

to metri dalla chiesa di San Paolo Apostolo toglie dalla strada 80 tra bambini e ragazzini. In questi locali si fa il doposcuola, l'agricoltura biologica, il teatro, lo sport. I tanti progetti finanziati dalla Fondazione «Con il Sud» funzionano eccome. Però quando si arriva davanti alla sede in viale Margherita, dal marciapiede di fronte le casse di una radio sparano musica a tutto volume, assordante, impossibile da sopportare per più di qualche minuto: da «I will survive» a Eros Ramazzotti. «È così ogni giorno, dalla mattina alla sera» spiega Cristina Giordano, la direttrice

attornata da un nugolo di ragazzini. Un attimo dopo spiegherà il reale motivo di quella tortura acustica. A sparare musica a tutto spiano è il suocero di un boss che gestisce un negozio di rigattiere proprio di fronte. La carreggiata come trincea tra Stato e anti-stato. «Diciamo che diamo fastidio — continua Cristina — Qualcuno ha incendiato i due pullmini regalati dall'Esercito con cui accompagnavamo i bambini in gita. Abbiamo subito minacce tutte denunciate». In una delle finestre c'è ancora il foro di un proiettile di pistola «perché qua fuori ammazzarono una perso-

na...». Insomma, chi voglia capire quanto sia faticoso darsi da fare al Parco Verde venga a vedere la sede di «Un'infanzia da vivere». Potrebbe farlo, se volesse, la premier Giorgia Meloni che verrà domani. Magari provi a scambiare due parole con Giusy, 24 anni, occhi azzurri, volontaria con maglietta rossa d'ordinanza che da due anni non usciva da casa per paura di rimanere vittima di qualche regolamento di conti.

«La verità è che questo quartiere con la città di Caivano non si è mai veramente integrato» incalza Cristina. I caivanesi non ne vogliono sape-



L'intervista

**L'ex sindaco Falco
«Cara premier
la città ha bisogno
di assumere vigili»**

Per qualcuno è un segnale forte, per altri il rischio che si riduca alla solita passerella politica. Parliamo della visita annunciata del presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Parco Verde di Caivano, luogo da giorni sotto ai riflettori per lo stupro delle due cuginette di 12 e 11 anni ad opera di un branco composto per lo più da minorenni. Meloni ha annunciato anche l'impegno del governo per la riqualificazione dell'intera area, a partire dal centro sportivo in disuso nel quale sarebbero avvenute le violenze. Ne parliamo con Enzo Falco, sindaco di Caivano fino all'inizio di agosto, quando ha incassato la sfiducia di 13 consiglieri dimissionari.

Domani, accogliendo l'invito di don Patriciello, arriva la premier Meloni. Cosa si aspetta dalla visita?

«Per essere precisi, il primo a lanciare un appello a Giorgia Meloni sono stato io. Nell'ottobre del 2022, quando si era appena insediata, la invitai a Caivano per riflettere sul recupero delle periferie delle nostre città. Ma evidentemente don Maurizio ha più peso di



Ex sindaco Enzo Falco

quanto ne abbia avuto io».

O forse i drammatici eventi di cronaca hanno prodotto un'eco emotiva più forte?

«Questa è una differenza importante, nei posti si va quando non si verificano gravi episodi di cronaca, ma quando si analizzano e si affrontano problematiche di più ampio respiro. Quello che è accaduto è gravissimo, soprattutto pensando al pregresso, ovvero alla tragica morte di Fortuna Lofredo».

Parco Verde sotto i riflettori ancora una volta dopo il tragico evento del 2014, la morte della piccola For-



Il centro sportivo Va bene recuperare il Delphinia, ma è necessario anche affrontare la questione degli alloggi



Don Patriciello (Parroco Parco Verde)
Sono d'accordo con quanto ha detto Rocco Siffredi e lo invito qui: oscuriamo i siti porno per i ragazzini

Paolo Barelli (Presidente Fin)
Inaccettabile che la piscina Delphinia sia diventata un inferno, pronti a contribuire al suo recupero

Elly Schlein (segretaria del Pd)
Giusto che Meloni vada a Caivano, il Pd non parteciperà alla visita, ma è importante che poi si lasci qualcosa

re nulla del Parco Verde. E quelli del Parco Verde a loro volta prendono le distanze dai residenti nelle vicine case IACP: da quelle finestre fu gettata dopo le violenze la povera Fortuna Loffredo e sempre dall'IACP arriva l'odierna storiaccia di violenza ai danni delle due ragazzine. «Qui manca la bellezza e chi cerca di farcela entrare viene visto come un nemico» conclude Cristina.

Accanto a lei combatte da anni come un mastino Bruno Mazza, 46 anni, uno che il «sistema» lo conosce benissimo. «A 16 anni ero il vice del boss dell'epoca. Uscito da Nisida mi faceva gestire le piazze di spaccio. Ma dopo la morte di mio fratello capii che era la strada sbagliata. Pagai il mio debito con la giustizia e da quel momento è cambiato tutto». Un cambiamento radicale: oggi Bruno è il nemico numero uno della camorra. «Denuncio tutto e aiuto i ragazzi a non fare la fine mia. Sono amico dei carabinieri e me ne vanto». In ogni deserto spunta sempre qualche fiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo

La manifestazione organizzata ieri guidata da don Maurizio Patriciello alla presenza di parlamentari nazionali ed europei e rappresentanti regionali

La proposta

di **Gimmo Cuomo**

A mali estremi rimedi estremi. Partendo da questa consapevolezza il governatore Vincenzo De Luca chiede allo Stato di far sentire con forza la sua presenza sul territorio di Caivano, «un inferno in terra». Per il presidente della Regione dunque occorre «istituire un vero e proprio stato di assedio militare». Poi si rende conto che la misura invocata rappresenta un'estrema ratio.

«È un'espressione forte — spiega — ma non riesco a trovarne un'altra. Dobbiamo dire con grande spirito di verità che a Caivano lo Stato non esiste, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, estremamente limitate. Serve proprio uno stato di assedio come si fa quando mandiamo i reparti militari nei luoghi di guerra. Dobbiamo decidere che per un anno bisogna togliere l'aria ai delinquenti che trafficano in droga».

Il governatore aggiunge: «Questo lo sapevamo già da quando hanno scaraventato dall'ultimo piano la piccola Fortuna dopo averla violentata» (l'efferato delitto risale al 2014, ndr). Stamattina De Luca incontrerà il commissario di governo che regge il Comune e i dirigenti scolastici per «mettere a punto un ulteriore programma di intervento su Caivano, considerato che la Regione ha fatto da supplenza ad altre istituzioni». Ricorda: «Le due istituzioni competenti sui problemi cittadini sono il Comune e il Governo dal punto di vista della sicurezza». In questa prospettiva De Luca rivendica il ruolo della Regione. «Siamo stati gli unici ad attuare interventi proprio al Parco Verde. Abbiamo realizzato due campi sportivi che abbiamo dato in gestione all'associazione "Un'infanzia da vivere". La Regione ha anche finanziato nell'ambito del programma Scuola Viva un intervento di

De Luca: «Occorre un assedio militare Togliere il respiro a tutti i delinquenti»

Il governatore: «A Caivano lo Stato non c'è»

oltre 1,2 milioni per 4 istituti scolastici e altri interventi nel campo dell'edilizia scolastica. Abbiamo destinato 900 mila euro al piano sociale di zona per gli interventi di ascolto e di aiuto alle famiglie».

Si scaglia poi contro i modelli culturali diffusi da alcune fiction. «È stato devastante — accusa — l'effetto diseducativo di alcune trasmissioni televisive che riguardano il fenomeno della camorra. Abbiamo un'intera generazione che si veste come quelli che ha visto nei telefilm, che parla come i protagonisti degli sceneggiati, che ha gli stessi tatuaggi, lo stesso linguaggio gergale». In più «c'è una crescente attrazione morbosa per il sesso sui social, con i più giovani alle prese con immagini sconvolgenti. E ci sono famiglie a me-



Il sesso
C'è una morbosa attrazione per il sesso sui social, le famiglie sono intimidite

tà intimidite e a metà devastate. C'è dunque sicuramente un problema culturale, ha ragione il ministro Piantedosi». Ma la soluzione su questo fronte richiede tempi lunghi. «E noi dobbiamo rispondere per l'oggi. Per questo dobbiamo istituire a Caivano una zona di assedio militare».

Infine plaude all'annuncio della visita della premier Giorgia Meloni al Parco Verde. «Sarà — commenta — importante, un atto simbolico, ma a condizione che seguano fatti concreti. Parlo dei fondi di Sviluppo e Coesione. C'è poi l'azione che riguarda il dimensionamento scolastico. La Campania è l'unica Regione che ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro la decisione del ministero dell'Istruzione di ridurre le scuole nei nostri territori».

Tranchant il giudizio del capogruppo della Lega in Consiglio regionale Severino Nappi. «La speculazione sull'orrore non è assolutamente consentita, per di più se si parla della violenza subita da due bambine. Ma non stupisce che un tale tipo di atteggiamento contraddistingua il presidente della Campania che, anche sui gravi fatti del Parco Verde, arriva a spacciare misure di carattere generale che trovano applicazione in tutta la regione attraverso fondi ordinari, per giunta nazionali, per interventi specifici di contrasto all'emergenza che interessa Caivano. Siamo di fronte all'ennesimo capitolo dell'ossessione di protagonismo di cui è affetto il governatore che, con la solita faccia di bronzo, invece di tacere e di riconoscere le responsabilità per quello che in più di 8 anni la Regione non ha fatto anche per Caivano e i suoi cittadini, torna a raccontare balle e prende in giro la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgil

«L'esercito non basta Motiviamo i giovani»

«**L**a premier Meloni, chiamata dalla disperazione e dalla solitudine di don Patriciello, promette sicurezza. Siamo veramente convinti che siano i drappelli delle forze dell'ordine o l'esercito, invocato oggi dal presidente De Luca, a riportare alla normalità un quartiere dove è forte la povertà educativa e culturale? — si chiede la segreteria Cgil Napoli e Campania — È evidente che l'azione punitiva è indispensabile ma non basta. È necessario offrire a questi giovani alternative reali, educarli all'affettività, creare occasioni di lavoro dignitoso, motivarli e aiutarli a diventare gli uomini e le donne di domani. Creare un network sociale in grado di diffondere le buone pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



tuna. A distanza di tanto tempo non è cambiato nulla. Cosa non ha funzionato o non si è fatto in questi anni?

«Il Parco Verde è un errore urbanistico. Come tanti legati alla realizzazione dell'edilizia popolare. Sono convinto che l'edilizia residenziale sociale debba essere diffusa all'interno del tessuto sociale urbano per generare integrazione e contaminazione positiva. Gli interventi d'urto sono quelli repressivi, come la creazione della compagnia dei Carabinieri che ha dato subito dei buoni frutti. Ma questo non basta, ci vuole un esercito di assistenti sociali, di psicologi, sociologi, se non si vuole galleggiare sulla superficie dei problemi ma affrontarli con grande determinazione».

Lei ha fatto riferimento agli assistenti sociali, il presidente regionale dell'associazione ha parlato di una presenza troppo esigua di professionisti sul territorio, appena tre per quasi 40mila abitanti. Perché le amministrazioni locali tagliano proprio le politiche sociali?

«Tre, ma solo dopo che noi l'anno scorso, dopo trent'anni, abbiamo as-



La periferia L'ingresso del Parco Verde di Caivano

sunto nove persone complessive, tra cui due assistenti sociali. Ed avevamo in animo quest'anno di assumerne altri due sfruttando un bonus del precedente governo che prevedeva una premialità proprio per l'assunzione di queste figure. Devo dire che, nonostante tutto, i nostri servizi sociali hanno sempre funzionato bene e parlo soprattutto di progetti di contrasto relativi all'elusione e all'evasione scolastica».

Meloni ha annunciato anche il recupero del centro sportivo in cui sarebbero avvenute le violenze. Perché è stato abbandonato?

«Io ne sarei felicissimo. Il centro l'ho inaugurato io nel 1999 quando ero assessore comunale alla Cultura e allo Sport. Riuscimmo a preservare l'impianto dalle vandalizzazioni e lo affidammo in gestione alla società Delphinia con una gara d'appalto. Ha funzionato benissimo, almeno fino a che non ci sono state amministrazioni di centro-sinistra. E scusi se rivendico questa appartenenza».

Le terribili notizie degli ultimi giorni hanno nuovamente gettato Caivano

in un profondo cono d'ombra. Ci sono tuttavia tante persone che rivendicano con orgoglio l'appartenenza alla città. Com'è vivere a Caivano?

«Il Parco Verde è composto per la maggior parte di persone serie e perbene che si svegliano la mattina presto e vanno al lavoro. Il mio motto, l'anima della mia coalizione era: ritornare ad essere orgogliosi di essere caivanesi. Dopo gli ultimi fatti, tra i residenti del Parco Verde c'è preoccupazione. Si sentono doppiamente penalizzati perché non solo vivono una condizione di degrado, ma si sentono anche additati in malo modo. C'è senso di sconfitta. Ben venga la Meloni che, per quanto lontanissima dalla mia posizione politica, si offre di risolvere il problema della Delphinia. Ma dovrebbe risolvere anche quello degli alloggi e spero mantenga l'impegno che fu sancito dai due prefetti di Napoli e Caserta per dare la possibilità di assumere in deroga nuovi vigili urbani. Viceversa sarebbe l'ennesima inutile passerella».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA